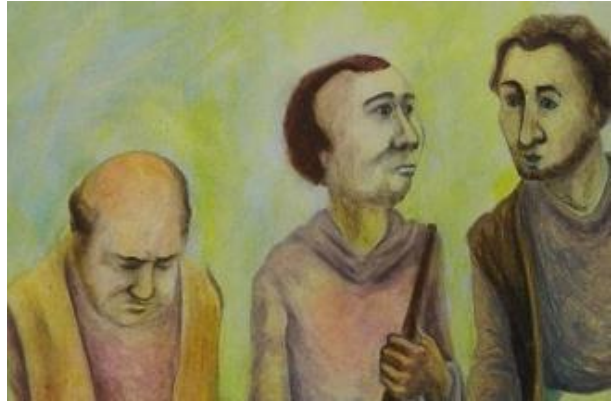


III Domenica di Pasqua

Gesù accompagna i due discepoli nel cammino (Lc 24, 13-35)

Se il Risorto non svela il senso nascosto delle Scritture, gli occhi dei discepoli non possono riconoscerlo; ma nel segno dello spezzare il pane il loro cuore esulta e arde di gioia.

Entriamo nello spirito di questa scena ponendo un pane davanti a noi e seguendo le tappe proposte dall'itinerario (guarda, ascolta, rifletti, prega, dona).



Guarda

Un'illustrazione accompagna il brano evangelico (immagine di Elaine Penrice, *Immagine&Parola – Quaresima – Pasqua Anno A*, in: www.paoline.it/blog/liturgia). Ognuno può evidenziare il particolare che lo ha colpito cercando di darne una spiegazione. **Per vedere l'immagine intera** di questa domenica:

www.seiparrocchia.it/wp-content/uploads/sites/1339/2020/04/paoline.it-III-PasquaA.jpg

Ascolta

Sarebbe bello far precedere la proclamazione del vangelo dal canto dell'alleluia pasquale (o almeno ascoltarne insieme uno trovato in rete)

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Rifletti

Il "tutto" della salvezza

I discepoli di Emmaus avevano il "tutto" della salvezza, avevano la chiave della storia e invece si accanivano a non vedere e a deplorare le cose avvenute, come se fossero sconnesse, senza significato, e non fossero parte di un disegno. La persona viva di Gesù che camminava con loro, con la sua parola e con l'amabilità della sua presenza, gradualmente li ha ricondotti a cogliere con stupore e poi con entusiasmo la ricchezza del disegno nel quale la loro vita, e la stessa morte di Gesù, è stata inserita. Ciascuno possa, nel frammento della propria vita, cogliere la pienezza della Risurrezione che lo illumina e che lo fa parte di un tutto di Chiesa e di Regno di Dio di cui abbiamo il dono immenso di avere l'esperienza conscia e riflessa attraverso il dono della fede. In questa totalità di Chiesa tanti altri, tutta la realtà umana è inserita ed è trascinata dalla forza dello Spirito verso quella trasformazione dell'uomo e della società a cui noi desideriamo dare il nostro modesto contributo, con tutto il sacrificio che ci sarà richiesto, ma con questa grande speranza nel cuore.

Da: Carlo Maria Martini,
Sulle strade del Signore. Meditazioni per ogni giorno

Oppure:

Si ritorna sull'immagine iniziale. Ora si può forse cogliere qualche particolare in più... Nella seconda pagina del documento pdf che trovate al link evidenziato di seguito, è proposta una traccia che invita a considerare alcuni dettagli, cui l'autrice, Elaine Penrice, ha collegato un particolare significato simbolico:

www.paoline.it/images/doc/paoline-IP-gesu-discepoli-emmaus-3Pasqua-annoA-pr.pdf

- Il cammino con il Risorto
- La strada

- I fiori
- I discepoli in ascolto

Prega

A seguire, ciascuno può condividere spontaneamente la preghiera di lode, invocazione, supplica che ne è scaturita:

Signore, ti ringrazio per...

Signore, ti chiedo perdono per...

Signore, aiutami a...

Oppure si ascolta insieme la seguente preghiera " *Tu, il Risorto che si fa vicino* "

soundcloud.com/paolineweb/tu-il-risorto-che-si-fa-vicino-gesu-e-i-discepoli-di-emmaus-paoline

Dona

Come Gesù si fa riconoscere dai due discepoli nel gesto dello spezzare il pane, così anche noi vogliamo riconoscerci suoi discepoli ripetendo lo stesso gesto, quello che torneremo a fare in chiesa quando sarà possibile, condividere lo stesso Pane.

Anche se la celebrazione non avvenisse subito prima del pasto, e se si fosse svolta in altro ambiente, ci si può spostare comunque in cucina o in sala da pranzo, portando il pane. Una candela al centro della tavola, simbolo di Gesù risorto, può rimanere accesa per tutto il pasto. Si spezza il pane e lo si distribuisce, perché ognuno possa mangiarne un pezzetto. Si può introdurre il rito leggendo ad alta voce questo testo:

“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna”. Qual è il cibo che perisce e quale quello che dura per la vita eterna? Una risposta, tanto facile quanto insignificante, è dire che il pane per la vita eterna è quello che il sacerdote consacra sull’altare, mentre il pane che perisce è quello che le mamme spezzano sulle tavole delle nostre case. Risposta tanto facile quanto insignificante. [...] C’è chi raccoglie i frammenti delle ostie dell’altare su cui è stata celebrata l’eucarestia, ma butta via quello della propria tavola perché secco o semplicemente perché non piace, senza percepire alcuna contraddizione. Ci sono due pani differenti, uno santo, quello dell’altare, e uno volgare, quello della tavola? Oppure ci sono due modi differenti di vedere il pane, uno santo e l’altro empio? È la santità del pane dell’altare che rende santo il pane delle nostre tavole o viceversa? È la religione che rende santa la vita, o è la vita che rende vera la religione?” (Luciano Mazzocchi).

Si può concludere, se segue subito il pasto, con la **BENEDIZIONE DELLA MENSA NELL’ATTESA DELL’EUCARISTIA**.

O Dio, in questo giorno che ricorda la tua Pasqua donaci il tuo Spirito, perché riconosciamo Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'ascolto della parola di Dio e si rivela nello spezzare il pane dell'Eucaristia. Benedici la nostra famiglia, benedici questo cibo che stiamo per prendere. Fa' che non ci dimentichiamo dei poveri.

Padre Nostro...

Si può concludere ancora con questa preghiera, nell'attesa di poter tornare a celebrare in chiesa con tutta la comunità dei fratelli:

PREGHIERA IN ATTESA DELL'EUCARISTIA

Si può pregare dopo aver seguito l'Eucaristia attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te gridiamo giorno e notte.
I tuoi figli sono dispersi, non risuona più l'esortazione:
«Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello!».

Nel giorno del Risorto
torni a risuonare la Parola che dà vita,
e insegnaci nell'attesa
la pazienza che sa ascoltare il fratello.

È ormai lungo il tempo
nel quale non possiamo nutrirci insieme
del Pane della Vita e del Vino dell'alleanza.
Donaci nell'attesa
di vivere in profondità l'amore,
che cura il malato, condivide il bisogno.

Le nostre chiese non risuonano più
del canto del tuo popolo.
Donaci nell'attesa
la speranza nella vita che rinasce
e di tornare a cantare a piena voce
l'Alleluia della Pasqua.

Ascolta, nella nostra,
la voce del tuo Figlio,
che con te vive ora e sempre
e nei secoli dei secoli.
Amen.

